

Dalla segreteria
Assemblea Annuale
dei Soci ADSINT

Vita associativa
World Blood
Donor Day

Medicina
La degenerazione
maculare senile

Conoscere e sapere
Rallentare
l'invecchiamento

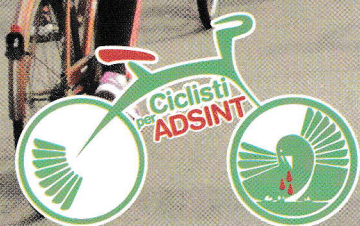
il Globulo



IL PERIODICO TRIMESTRALE ADSINT

n.2 2017





Si ricomincia

Con l'arrivo della primavera si ricomincia a pedalare sul serio



Giovanni Zucchi

Incominciano le classiche di primavera come la Milano-San Remo, il Giro delle Fiandre, la Parigi-Roubaix, la Freccia Vallone, la Liegi-Bastogne-Liegi. E così ricominciamo anche noi da dove eravamo partiti l'anno scorso partecipando al "Cyclopride" di Milano che si è svolto il 14 maggio, classica di primavera alla portata di tutti.

Come gli anni precedenti grande e variegata partecipazione, 15.000 partecipanti, la voglia di pedalare per le strade di Milano senza avere il fiato sul collo del traffico automobilistico rende tutto più avvincente. Ci si domandava: ma sarà mai possibile anche durante la

settimana poter usufruire della bicicletta senza la paura di essere schiacciato da un'auto?

Ogni anno il percorso è diverso per poter vedere zone della città che diversamente ci sfuggono nella concitata vita quotidiana e anche perché percorrendo quelle strade in auto non riesci a soffermarti a vedere e a gustarti certi particolari. Chi utilizza esclusivamente l'auto, anche per turismo, non ha modo di rilevare certi particolari, la bici ti dà modo di apprezzare e pensare.

Il percorso quest'anno era di circa 20 km partendo da piazza del Cannone per andare verso City Life e raggiungere così il velodromo Vigorelli, tempio del ciclismo di un'epoca, nella speranza che la ristrutturazione di questo monumento del ciclismo finisca entro quest'anno. Si prosegue sul ponte della Ghisolfia verso lo scalo Farini per immettersi in via Melchiorre Gioia e successivamente passare davanti alla recente costruzione della fondazione

Feltrinelli per finire da dove si è partiti. Come tutti gli anni l'elemento di richiamo e riflessione di questa iniziativa è come poter avvalersi, in una città come Milano, di una mobilità sostenibile utilizzando la bici per spostarsi, per andare al lavoro. Gli esperti delle politiche inerenti alla mobilità ciclabile sostengono, sorretti dalle statistiche, che la bicicletta, in città, è il mezzo più efficiente in assoluto: in un raggio fra 0 e 8 km è statisticamente più veloce di

La bicicletta, in città, è il mezzo più efficiente in assoluto: in un raggio fra 0 e 8 km è statisticamente più veloce di qualsiasi altro mezzo, è più comoda in quanto non vincolata a problemi di parcheggio, più ecologica e decisamente più economica

Il sacrificio di Michele è servito a richiamare l'attenzione dei media sulla necessità di avere più attenzione verso i ciclisti (...)
La nuova legge vieta il sorpasso del velocipede a una distanza laterale minima inferiore ad un metro e mezzo



qualsiasi altro mezzo, è generalmente più comoda in quanto non vincolata a problemi di parcheggio, più ecologica e decisamente più economica. In più incide positivamente sulla vivibilità della città rendendola meno soffocante, più a misura d'uomo. Investire sulla mobilità ciclabile significa promuovere un sistema di viabilità capace di ridurre pesantemente ed indubbiamente l'impatto del traffico motorizzato, migliorando sia la qualità dell'aria, nonché incrementando la sicurezza stradale. La bicicletta rimane ciononostante il mezzo di trasporto più rischioso, trascurato dalle istituzioni. Ribadisco che noi siamo ancora molto lontani da alcuni modelli dell'Europa del nord, non abbiamo ancora una adeguata cultura e rispetto verso i ciclisti, non abbiamo piste ciclabili con un senso viabilistico adeguato. Ogni anno sulle nostre strade muoiono molti ciclisti per incuria e distrazione, perché a volte siamo invisibili agli occhi

degli automobilisti o camionisti. Nel 2015 sono morti 252 ciclisti, 16 mila sono stati i feriti; una vittima ogni 35 ore (dati ISTAT). L'attenzione su questo aspetto è stata posta con forza dalla notizia della morte di **Michele Scarponi** mentre si allenava a Filotrano, il suo paese. Si stava preparando per il Giro d'Italia, lui che l'aveva vinto nel 2011 e dopo il forfait di Aru era diventato il capitano dell'Astana. Era appena tornato dal "Tour of the Alps" dove aveva vinto anche una tappa. Mi ha coinvolto molto questa notizia perché ho conosciuto Scarponi ad ottobre dell'anno scorso in occasione della pedalata fatta per beneficenza nelle zone terremotate. Era molto disponibile, sorridente sempre pronto alla battuta. All'inizio della salita che portava verso Arquata del Tronto lo affianco, parliamo dell'ultimo Giro d'Italia dove andai a vedere la penultima tappa a Sant'Anna di Vinadio, dove Nibali conquistò la maglia rosa, mi disse:

"In quella tappa ci divertimmo molto eravamo tutti in palla." Poi aggiunse: "Oggi ti vedo con una buona gamba mi sa che in salita mi stacchi". Sorrisi, mi stava prendendo in giro, capii che oltre ad essere un campione era anche una persona molto disponibile e socievole. Sicuramente il sacrificio di Michele è

servito a richiamare l'attenzione dei media sulla necessità di avere più attenzione verso i ciclisti e di sollecitare l'approvazione del nuovo codice della strada che tutt'ora è fermo al Senato. La nuova legge infatti vieta il sorpasso del velocipede (così viene ancora chiamata la bici dal Codice della Strada) a una distanza laterale minima inferiore ad un metro e mezzo, imponendo pesanti sanzioni a chi viola tale normativa. Speriamo che codesta norma venga approvata al più presto ma soprattutto che poi venga fatta rispettare dagli organi competenti. Il dibattito è aperto e in alcuni casi acceso su questo argomento. I ciclisti devono essere ben visibili, utilizzare sempre il casco, viaggiare sulla destra, quando la condizione della strada lo permette, gli automobilisti dovrebbero capire che la strada non è di loro proprietà, se rallentano un attimo in presenza di ciclisti perdono qualche minuto ma potrebbero salvare una vita. Un minuto di ritardo, un attimo di attenzione in più un briciolo di pazienza per non rovinare una esistenza. Ciao Michele, ciao a tutti coloro che sono vittime di questa assurdità.

